Anno VI — Mercordì 28 Giugno 1871 — N. 152

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio

s' apre l'associazione al *Giornale di Udine* a tutto dicembre 1871 ai prezzi suindicati.

Il *Giornale di Udine*, cominciando da quel giorno, sarà stampato in caratteri nuovi, e per la maggior compattezza della composizione tipografica potrà dare maggior materia ai suoi Lettori.

L'Amministrazione sottostando a non lievi spese per codesti immegliamenti, confida nella continuazione della benevolenza degli Udinesi e de' comprovinciali cui più specialmente il Giornale è indirizzato.

L'Amministrazione
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 27 GIUGNO

È stato annunciato che i principi della casa d'Orleans intendono di recarsi a Frosdhorf, e questo viaggio è naturale che dia nuovo credito alla voce della fusione dei due rami borbonici. Il convegno si potrà dire *au complet*. Il conte di Chambord sarà visitato dal conte di Parigi, dal duca di Chartres, dal principe di Joinville e dal duca di Aumale. Un corrispondente del *Pester Lloyd* racconta che Bismarck, appena ritornato da Francoforte, interrogato sull'accennata fusione, ha dichiarato di crederla molto improbabile: ma questa opinione di Bismarck, se conta anche in Francia parecchi che la dividono, non impedisce che la maggioranza dei Francesi si allarmi della possibilità che la fusione succeda. È appunto per attenuare la impressione potuta produrre dalla visita degli Orleans a Chambord, che il *Figaro*, che ne ha dato l'annunzio, s'è affrettato anche a soggiungere che i principi stessi sono decisi ad accettare quella qualunque costituzione che la Francia preferirà di darsi, deliberati a non fare alcun passo e a non dire alcuna parola che possa commuovere la Francia e turbare l'attuale stato di cose. Ma più che su questa promessa, i francesi faranno bene, per assicurare il loro avvenire, a contare sopra sè stessi, perchè da essi soli dipende il deludere le mal simulate speranze dei pretendenti.

Non si hanno ancora dati sufficienti per prevedere quale sarà l'esito delle elezioni suppletorie francesi. Nelle provincie, la simpatia pei Bonaparte è più grande di quello che generalmente si crede. A Parigi (ove Gambetta accettò una candidatura) sembra sicuro che il risultato sarà favorevole ai radicali che dispongono dei voti delle classi operaie. I *maires* hanno semplificato le liste elettorali facendo eseguire più di trenta mila eliminazioni. Ciò arrecherà forse del danno ai candidati della repubblica sociale, ma non sarà di alcun vantaggio ai candidati della repubblica provvisoria. La questione elettorale è, del resto, ingarbugliata come prima. Si dice che il ministro dell'interno metterà fuori una circolare in senso liberale e darà ordine ai prefetti di conservare un'assoluta neutralità nelle provincie. Anche a Parigi sembra che il governo seguirà una linea di condotta consimile. Il signor Barthèlemy-Saint-Hilaire rinunzia a fare la sua lista officiosa di candidati raccomandati; e così l'*Unione della stampa parigina* avrà il monopolio delle candidature officiose ed officiali. Ma nè questa, nè la Unione repubblicana hanno finora formata la loro lista; e d'altra parte, l'*Internazionale* ha cessato di far conoscere i nomi dei suoi preferiti.

Oggi da Versailles si annunzia che le spiegazioni passate fra la Francia e l'Italia, a proposito dei volontari di Charette, si riferiscono ad un tempo abbastanza lontano, essendo che quei volontari, poco numerosi, furono licenziati fino dal maggio scorso, mentre gli arruolamenti erano cessati molto tempo prima. Dalla stessa fonte si annunzia che Charette e Chatelineau non ebbero mai altra idea che di difendere l'ordine in Francia. Questa dichiarazione riuscirà assai sconfortante pel Vaticano, ove si nutrivano le più assurde speranze sulle future gesta di que' due campioni del legittimismo francese, e dove, ad ogni modo, si faceva le viste di credere che il Governo di Thiers non avrebbe mai fatto all'Italia dichiarazioni d'un carattere schiettamente amichevole.

Le dimostrazioni di simpatia verso la Comune di Parigi continuano nelle adunanze degli operai di Londra. In un *meeting* tenuto di recente a Sussex-Hall un oratore non esitò a dichiarare che l'eccidio degli ostaggi fu giusto; ed accennata la distruzione della colonna Vendôme, espresse la speranza di poter presto cooperare alla distruzione di « certi monumenti che formano la vergogna del West End, » cioè del quartiere aristocratico della metropoli inglese. Fu letta una lettera d'un membro della Camera dei Comuni, Whalley, il quale, scusandosi di non poter assistere al *meeting* dichiarò che il governo della Comune fu un modello di ordine, di senno e di moderazione. L'opinione pubblica è preoccupata da questi indizi pericolosi e in parecchie città si vanno firmando petizioni al Governo perchè prenda qualche provvedimento in proposito, mentre quasi tutta la stampa protesta contro le teorie propugnate nell'accennate adunanze.

Mentre in Austria la politica interna si risente dalle tendenze reazionarie di Hohenwarth, il conte Beust continua a seguire all'estero una politica poco in accordo col quella del suo collega. Leggiamo almeno nel *Tagblatt* che il principe Hohenlohe il quale trovavasi in missione presso Pio IX, è ritornato a Vienna, che quella missione non ebbe alcun colore politico, e sarebbe stata un semplice atto atto di cortesia dell'imperatore Francesco Giuseppe verso il Pontefice. La parte politica della missione Hohenlohe si sarebbe limitata ad un colloquio dello stesso col cardinale Antonelli, cui avrebbe chiaramente fatto conoscere *l'impossibilità d'una intervenzione qualunque dell'Austria in favore del papa, come pure che non si possa nemmeno parlare di allontanarsi da quelle leggi che furono fatte per ristabilire i rapporti della chiesa collo stato.* È evidente che in Vienna esistono due politiche, l'una più liberale sostenuta dal conte Beust, l'altra retriva capitanata dalle eccellenze Hohenwart, Jirecek e compagni. Che un tale stato di cose non sia durevole, ognuno lo comprende, come pure che una crisi sia inevitabile.

Un dispaccio odierno ci dice, che il ministero spagnuolo ha ritirata la sua dimissione, ma che tuttavia puossi ancora a considerare la crisi come finita. L'attitudine strettamente costituzionale mantenuta dal re Amedeo in questa circostanza riscuote gli elogi di tutti.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali.

III.

(*Vedi i N. 145 e 151*)

Le desiderate e promesse riforme amministrative, (omettendo di dire su quelle che concernono il Potere esecutivo centrale e l'espressione dello stesso Potere nelle minori sue diramazioni) hanno per principale oggetto il Comune e la Provincia. Quindi avendo, per incidenza del nostro discorso, esclusa la possibilità ed opportunità di dare oggi alle Provincie Prefetti elettivi, o Prefetti di nomina regia tra i soli notabili delle Provincie stesse (ch'è uno de' pochi punti, in cui ci discostiamo dalle opinioni dell'onorevole Manfrin), veniamo a considerare quali immegliamenti sarebbero al presente da procurarsi ai Comuni, mediante il concorso degli Elettori, seguendo le di lui idee e proposte.

Nè alcuno, per quanto saremo per dire, ci opponga, essere noi incerti ed oscitanti nella scelta tra i principj che guidar debbono alla *se-reggenza* comunale e provinciale, e le ingerenze sinora avute dal Potere governativo nella gestione delle Provincie e dei Comuni. Noi non dubitiamo del possibile finale trionfo del concetto della *se-reggenza*; però lo consideriamo oggi come un ideale ottimo ad aversi di mira nella graduata concessione di maggiori libertà, le quali saranno complete ed utili daddovero soltanto quando, fatta com'è fortunatamente l'Italia, saranno fatti gl'Italiani. Noi dunque, e solo per alcune savie proposte del Manfrin, desideriamo di aspettare l'agire benefico del tempo e i frutti dell'educazione civile, e di ottenere che le riforme si operino, per quanto sta in noi, nelle abitudini costituzionali. Del resto crediamo già di esserci abbastanza chiaramente espressi, lodando un lavoro ch'è il prodotto di lunga meditazione e di serii studj.

Ora quali modificazioni vorrebbe l'onorevole Manfrin introdurre nella Legge comunale?

Eprimendo il voto di *mantenere il più possibile gli attuali ordinamenti come quelli che per buona parte sono già entrati nelle abitudini delle popolazioni*, egli vorrebbe intanto che la nomina della Rappresentanza comunale fosse interamente devoluta ai cittadini. E siccome, secondo la vigente Legge, ciò avviene meno per la nomina del Sindaco, il Manfrin chiede che la nomina del Sindaco si faccia dal Consiglio comunale (come si pratica in Inghilterra, dov'è il Consiglio che nomina il *Mayor*), non come si fa nel Belgio per la Legge del 1830, secondo cui il diritto di nominare il capo del Comune spetta agli Elettori. Sul quale argomento l'opinione pubblica in Italia si è già dimostrata favorevole nel senso desiderato dall'onorevole Manfrin; e soltanto nel Comitato della Camera dei Deputati si espresse il voto che, cessando il Sindaco di essere di nomina regia, debbano pur cessare le attribuzioni ed incombenze da lui oggi esercitate quale ufficiale governativo; per il che il Governo codeste attribuzioni ed incombenze dovrebbe affidare ad altra persona avente dimora nel Comune. Come praticamente si scioglierà quest'ultima quistione, non possiamo oggi assicurare, dopo la recente votazione della Camera sui provvedimenti per la pubblica sicurezza. Però speriamo che tra le riforme della Legge comunale ci sarà questa dell'elezione del Sindaco per parte del Consiglio.

Se non che come potrebbero gli Elettori, saviamente usando del proprio diritto, produrre l'identico effetto pel bene del Comune, anche prima che al Consiglio comunale sia affidata l'elezione del Sindaco?

Tale effetto potrebbero ottenere con un'ottima elezione dei Consiglieri comunali, avendo cioè di mira unicamente lo scopo amministrativo, e mostrandosi superiori a' spirito di simpatia e di antipatia personale, e ad ingiuste animosità dei partiti. Difatti che ne avverrebbe, qualora gli Elettori di un Comune concorressero numerosi all'urna, e dessero il proprio voto con coscienza? Ne avverrebbe che il Consiglio rappresenterebbe daddovero il giudizio della pubblica opinione; quindi il Governo non avrebbe a far altro se non a sancire con la regia nomina siffatto giudizio, proclamando Sindaco quel cittadino che avrà il maggior numero di voti ottenuto. Ed in vero, ritenendo gli Elettori consci della importanza del loro diritto e del bene della Patria desiderosi, potrebbe mai nascere il sospetto che volessero dare il voto a persone ostili al Governo e all'Italia, neghittose od inette? Quindi, tanto col sistema d'oggi, quanto con la nomina del Sindaco per parte dei Consiglieri, la scelta ottima dipende principalmente dall'opera degli Elettori. Vero è che col secondo sistema avrebbesi una specie di elezione di secondo grado; quindi un remedio alle eventuali ingiustizie o agli errori di partiti popolari. Ma, per la pace e per la prosperità dei Comuni, sarebbe sempre conveniente che come oggi il Governo, eziandio il Consiglio comunale per la elezione del Sindaco, o per la proposta di tre nomi da sottoporsi alla scelta del Governo (come, pei Podestà, usavasi sotto l'Austria) non avesse a fare latro se non a consultare il risultato aritmetico della elezione dei Consiglieri comunali. Quindi se oggi assai di rado il Governo dimentica nella nomina dei Sindaci l'esito di questa votazione, anche nelle prossime elezioni parecchi Comuni del Friuli sarebbero nel caso di provvedere al proprio meglio imponendo in certo modo al Governo la nomina a Sindaco dell'uno, piuttostochè quella di un altro cittadino.

Ma al Governo non sarà dato di avere alcun indirizzo, nè di conoscere la pubblica opinione, senza il numeroso concorso degli Elettori alle urne. Se ciò si ottiene, il Governo non vorrà mai opporsi alla pubblica opinione legittimamente manifestata; e quei Comuni, i quali desiderano un cotal concittadino per Sindaco, non hanno che a far cadere sul di lui nome un grandissimo numero di voti. Ma a ciò ottenere, e' fa uopo preparare le elezioni amministrative senza troppa preoccupazione di partito politico, ed eleggere a Consiglieri, per certo numero almeno, persone distintamente idonee e disposte ad accettare uffici nella Giunta.

E pur troppo sino ad oggi il metodo tenuto in parecchi Comuni friulani non può dirsi appieno soddisfacente; quindi il grave imbarazzo del Governo per la scelta di Sindaci che siano idonei e insieme bene accetti alle popolazioni. Or dunque, almeno nella prossima congiuntura, procedasi con maggiore assennatezza. Il che è ormai necessario si faccia, affine di non distogliere i migliori dalla cosa pubblica. Difatti, in qual modo uomini onesti e volonterosi, si sobbarcheranno per l'avvenire a gravi ufficj gratuiti, senza sapere, sino dal giorno della elezione, di godere veramente la pubblica simpatia, e senza la certezza che alle loro disinteressate cure sia per corrispondere la gratitudine del paese? In qual modo pretendere siffatto sacrifizio, senza che gli Elettori provino con i loro voti di seguire una norma, di volere un fine determinato, e quando, per contrario, tutto sembra originare dal caso e nel caos?

Nè sotto codesto riguardo la cronaca elettorale del Comune di Udine offre un esempio imitabile agli altri Comuni della Provincia. Difatti nelle elezioni comunali anteriori all'applicazione regolare della Legge italiana il Comm. Giuseppe Giacomelli fu nominato Sindaco, dopo essere stato eletto Consigliere con 419 voti; nelle elezioni generali del 24 dicembre 1866 scarso numero di elettori si recò all'urna, e molti degli eletti avendo renunciato all'incarico di Consiglieri, ebbimo nel seggio di Sindaco il signor Antonio Peteani, eletto Consigliere con 97 voti. La quale apatia perdurando, le elezioni suppletorie del 28 aprile 1867 non diedero migliori risultati; per il che con soli 80 voti fu eletto Consigliere il Conte Giovanni Groppleró, che il Governo nominò Sindaco, dopo alcuni mesi di reggenza del Peteani. Che se nelle elezioni parziali del 31 luglio 1870 avvenne la riconferma del Groppleró a Consigliere con voti 398, e quindi la riconferma a Sindaco, non è perciò meno a deplorarsi che l'apapia degli Elettori giunga talvolta a produrre i risultati che si notarono. E ciò che qui dicesi riguardo al Conte Gropplero, sarebbe a ripetersi, per la sua elezione a Consigliere, riguardo al Conte di Prampero, oggi reggente il nostro Municipio.

Ma, perchè simili casi non abbiano a rinnovarsi, invitiamo i 1897 Elettori amministrativi del Comune di Udine a ben ponderare i propri doveri. Difatti, se continuassero nell'apatia, nessuna Legge, eziandio liberalissima, varrebbe ad immegliare le condizioni nostre amministrative; per contrario, tolta l'ingerenza del Governo nella nomina dei Sindaci, la cosa pubblica cadrebbe nelle mani di pochi operosi ed astuti, col pericolo di servire a scopi egoistici, piuttostochè al bene pubblico.

G.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

IX.

Perugia 13 giugno. — *L'omnibus* che conduce all'albergo del *Trasimeno* è proprio il nostro, avendo da salire dalla stazione, per una bellissima ma erta strada ad una delle principali città *etrusche*, com'è Perugia. Ne abbiamo tre di fila da visitare lungo il nostro cammino: Perugia, Cortona ed Arezzo. Gli Etruschi ci avevano il gusto di collocare le loro città su per le erte ed alle cime dei colli, e nel punto più elevato vi mettevano delle fortezze. *Abbiate pazienza*, dice il Toscano moderno, e salite.

Ci avete questo vantaggio, che quanto più insù andate, tanto più vi sentite leggeri, respirate aria pura e godete di magnifiche viste. Pur salendo, noi vediamo, al solito, le *miserie d'Italia*, belle strade, edifizii nuovi e splendidi, ed altre cose. Ci accorgiamo subito di una fortezza abbattuta, di un vasto campo marzio costruito per gli esercizii, di nuovi giardini, di viali, strade e passeggi, di uno splendido palazzo sul terreno della fortezza e di

altri all'intorno, che sorgono. Anche qui insomma quella malodetta *rivoluzione* ha fatto una *trasformazione* in meglio in pochi anni.

Non aspettatevi ch'io vi faccia una descrizione, nè che vi venga a seccare come tutti i *ciceroni*, peste delle città antiche. Io parlo delle città che trovo sulla mia strada quel tanto che valga per invitare altri a visitarle. Del resto ci avete le *guide*, le quali vi fanno ammirare tutto il bello antico ed anche qualcosa di brutto, purchè sia roba pitturata. Ci avete anche la *Storia di Perugia* del Bonazzi, che è qualcosa di connesso a tutti i monumenti perugini. Però vi consiglio a fare come me, cioè a leggerla *dopo*, onde non togliervi il piacere della scoperta e di vedere coi vostri occhi le cose. Avrete più gusto di scoprire da voi, che questo è un muro, un arco etrusco, che non di farvelo dire; che certi altri sono begli avvanzi dell'epoca romana, e di distinguere da per voi gli splendidi monumenti del medio evo. Perugia ha tutto questo, ha e tempii e palazzi municipali e della giustizia, e piazze e fontane e porte ed archi e splendidezze d'ogni sorte, che danno quel loro carattere particolare a tutte le città italiane. Di pitture non parlo nel paese dove si vede già spuntare Raffaello nelle bellissime pitture del suo maestro Pietro Perugino. Quest'ultimo sta al Raffaello, come Gian Bellino sta al Tiziano. Se siete dilettante di pittura, a Perugia avete di che sfamarvi.

Noi, senza consultare la *topografia cronologica del Bonazzi*, brillante scrittore, che un tempo recitava con Gustavo Modena e ne scrisse la vita, percorriamo la città, scopriamo il suo splendido centro, scendiamo ora di qua, ora di là per le borgate che scendono per i pendii e si aggruppano qua e là, intermezzate da giardini e da viali, facendo la più vaga vista, che si rende poi straordinariamente bella traguardando per ogni pertugio l'onda sinuosa delle colline che ne circondano da tutte le parti. L'Umbria e la Toscana, tra cui sta Perugia come centro, ha questo carattere di colline spesse, con curve dolci, ondeggianti, coperte di vigne e di olivetti, di case e di castelli. Sono luoghi da venirci a stare proprio per qualche tempo. In un magnifico ospedale molti ci vengono perfino a guarire dalla pazzia, che Dio vi liberi e guardi.

Quello di cui si occupa principalmente il nostro *elemento marittimo*, è di trovare i *tipi etruschi viventi*. Etruschi, o no, certo si veggono quassù di bei tipi, diversi molto da quelli che abbiamo trovato più frequenti nelle Romagne, nelle Marche e nel centro dell'Umbria. Noi concordiamo nella versione, che gli Etruschi sieno venuti per via marittima dall'Asia minore, e che non sieno punto scomparsi da questi paesi. Un popolo che ha vissuto e dominato molto in un paese, che vi ha lasciato monumenti ed opere d'arte e traccie delle sue industrie, che formò una confederazione di città non accentrate, che altre simili Confederazioni figliò, colle sue espansioni, nel Veneto e nel Napoletano, che toccò le porte di Roma ed immedesimò la sua vita coi Latini, non può essere scomparso. I Romani, i Galli, i Goti ed altri popoli avranno fatto delle scomposizioni, com'essi si sovrapposero agli Umbri e ad altri popoli indigeni, ma non hanno potuto distruggere la razza. Cercate i luoghi appartati dagli altri, e la troverete di certo. Raccogliete i cranii antichi, come fa il professore Mantegazza, paragonateli con altri, sieno pure di razza mista, moderni, fotografate ed unite ciò che vedete di più distinto e caratteristico nella fisionomie; e voi avrete indizii sufficienti per ricostruire la razza etrusca cogli avvanzi viventi di queste parti.

Io p. e. ho veduto un medico che tasta il polso ad un malato su di un monumento etrusco; e mentre discorro con un giovane professore israelita, originario di Trieste, trovo in quest'ultimo, la cui razza venne pure dall'Asia minore, un identico profilo. Questo medesimo poi lo trovo più spiccato in un contadino di Cortona, vecchiotto, il quale sotto la sferza del sole fabbrica col suo martello il pietrisco per la strada.

Qui pongo un'idea del mio *elemento marittimo*; il quale non dubita che gli Etruschi, come i Greci ed i Normanni e gli Arabi sieno venuti per la *via di mare*; la quale per lui è quella dei popoli relativamente più civili. È vero che ci sono anche i *pirati*; ma anche questi suppongono che ci sieno dei popoli civili che trafficano sul mare. Gli Uscocchi, si dice, predavano i bastimenti veneziani, quando i Veneziani, essendo marinai, si espandevano nel Levante. I pirati greci moderni predavano le navi europee che si portavano in Levante pure. Così nell'Oceano Indiano i pirati aspettano al varco gl'Inglesi e gli Olandesi. Ora Tedeschi e Slavi scendono sempre più al mare, vi si fanno navigatori e trafficanti e privano i pigri italiani dell'Adriatico del loro antico primato marittimo. Trieste, Capodistria, Rovigno, Lussin piccolo, Fiume, Zara, Spalatro, Sabbioncello, Ragusa, Cattaro ecc., hanno più padronanza del mare che non Venezia, Chioggia, Ravenna, Rimini, Ancona, Bari e Taranto. Essi crescono; e noi stiamo fermi! Fortuna che anche in quei paesi rimane alquanto della lingua e della civiltà italiana. Diffondiamo almeno tra loro la nostra lingua, la nostra letteratura, la nostra arte, la civiltà nostra. Altrimenti l'Adriatico in un pajo di generazioni perderà il suo carattere. A Trieste un sodalizio di Tedeschi, Dalmati, Svizzeri, Italiani, ha raccolto in pochi giorni un milione e mezzo di lire, e non tarderà ad averne due o tre, per costruire vapori di grande portata, probabilmente per fare il traffico attraverso il canale di Suez. Essi chiamarono il loro sodalizio *Adria!* Da ciò si vede, che l'Adria sta di casa non più ad Adria, od a Venezia, ma da Trieste a Cattaro.

Ho perduto di vista l'*idea* del mio *elemento marittimo*. Lascio a lui di manifestarvela più completamente, se crede. Già, tra non molto, egli avrà tempo ed ozio di farlo, quando si troverà messo al fresco, perchè possa scrivere le sue memorie, ed i fatti contemporanei, con aggiunta di documenti. Sarà un bel tiro quello! Certi vespai non bisogna stuzzicarli. È meglio lasciare in pace la gente, che non si cura dei fatti e detti altrui, quando non abbiano un carattere pubblico e non cadano per conseguenza sotto al pubblico sindacato. Qui l'*idea* scappa di nuovo.

Egli vorrebbe che un fotografo artista, un artista fisiologo, uno scrittore filologo, o più, viaggiassero l'Italia, raccogliessero nomi di paesi e di località, disegni, tipi, dialetti e preparassero così gli elementi per uno studio comparativo delle *razze italiche*. Ciò si dovrebbe fare specialmente nelle valli più rimote, nei luoghi più appartati, dove le traccie dell'antico rimangono nei dialetti e sui volti. Se si studia, ei dice, l'Italia fossile, quella dell'età della pietra, si deve studiare anche qualcosa dell'Italia preistorica, ma preparatrice per lo appunto dei tempi storici. Prima che lingua, dialetti, sangui, costumi si rimescolino nell'Italia una e libera, sta bene raccogliere gli elementi di studio sopra l'*Italia antica*, da cui si genera ora una *nuova Italia* (non quella del Bargoni).

Perchè abbiamo noi tanti *giornali illustrati*, i quali miseramente copiano i francesi, e non sanno comprendere quale tesoro avrebbero ad *illustrare l'Italia antica e moderna*? Come mai non si sa fare una società per l'*Italia illustrata*, che sarebbe prima *giornale*, e poscia *libro*, *raccolta*, da farne un tesoro pegli editori? Come non venne a nessuno in mente di far fare da un pajo di filosofi valenti ed un pajo di valenti scrittori, un *viaggio fuori di strada*, per rivelare all'Italia tutti i suoi monumenti, tutte le sue bellezze e ricchezze naturali, tutti i suoi tipi, tutti i rimasugli viventi delle antiche città e contrade? Come mai la speculazione, l'arte e la letteratura non si sono unite a fare questa grande *illustrazione italica*, ora che l'Italia è nostra, e possiamo percorrerla? A ciò naturalmente il mio *elemento agricolo* soggiunge, che bisogna fare anche l'*Italia agricola* mostrando i prodotti, le pratiche, i luoghi dove c'è campo a lavorare ancora, a seminare, a colonizzare. Da tutti questi discorsi anzi viene fuori l'idea di uno *studio sulla colonizzazione interna*. Scommetto che domani avremo lo sbozzo. Però dopo tanti saliscendi in questa bella Perugia, è ora di andare a dormire al *Trasimeno*. Vi prometto che domani avranno bello e pronto il loro *schizzo*. Se lo faranno provare a me, io lo farò provare a voi. Buona notte!

ITALIA

Firenze. La Commissione nominata fino dal 30 gennaio con R. Decreto per studiare l'ordinamento delle strade ferrate dello Stato e per porre un progettto di legge relativo alla costruzione delle linee complementari, i cui membri furono avvisati della relativa nomina il 30 aprile, tenne il 24 giugno la sua prima seduta. In essa precedette alla costituzione del seggio, eleggendo a presidente l'onorevole senatore De Vincenzi, assente, a vice presidente l'onorevole deputato Depretis, ed a segretario l'onorevole Cadolini, deputato. Il 25 la Commissione ha tenuto una seconda seduta, nella quale deliberò di incaricare la presidenza di compilare uno studio preparatorio intorno a tutte le linee che furono sin qui prese in considerazione dal Governo, dalle provincie e da altri enti locali.

La Commissione che sta studiando il sistema vigente per la riscossione della tassa del macinato, ha tenuto il 25 una nuova seduta, nella quale ha proceduto ne' suoi lavori, riserbando ad altra riunione il prendere concrete deliberazioni. (*It.Nuova*)

— È stata distribuita la relazione dell'onorevole senatore Menabrea sul progetto di legge per la *ferrovia del Gottardo*.

Ci duole che l'abbondanza della materia non ci permetta di riferire le argomentazioni chiare e stringenti con cui l'onorevole relatore appoggia le sue conclusioni.

Dobbiamo pertanto limitarci a notare che queste conclusioni, conformi del resto al voto unanime degli offici del Senato, sono favorevoli alla adozione del progetto, quale venne approvato già dall'altro ramo del Parlamento. (Id.)

— Leggiamo nella *Nazione*:

Si afferma che il marchese di Montezemolo sia nominato Prefetto di Roma.

A sostituirlo dicesi sia chiamato il conte Torre, Prefetto di Milano.

Il cav. Amour Questore di Firenze sarebbe tramutato nello stesso ufficio a Roma, in luogo del cav. Berti, il quale fa vive insistenze per esserne sollevato.

Non si indica il successore del cav. Amour nella Questura di Firenze.

— Leggiamo nello stesso giornale:

La Giunta Municipale, con gentile pensiero, deliberava di recarsi con tutto il Consiglio Comunale, mercoledì, alla Stazione a salutare in nome della città Sua Maestà il Re ed esprimergli i più felici auguri mentre stà per allontanarsi da Firenze e recarsi a Roma.

Crediamo che l'on. nostro Sindaco pubblicherà una notificazione per avvertire la popolazione dell'ora in cui sarà per partire il Re, e chiamerà in armi in tale circostanza tutta la guardia nazionale.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

L'altro ieri il papa ricevè la deputazione delle città del patrimonio di San Pietro, presieduta dal conte Fani di Viterbo, che gli presentò un indirizzo coperto di 17 mila firme ed una rilevante somma; la deputazione di Nocera, condotta da monsignor Cajani; quella della cattedrale di Anagni, guidata da monsignor Sibilia, ed infine una deputazione irlandese composta di 80 persone, e presieduta da monsignor Kerby, rettore del seminario irlandese. L'indirizzo degli irlandesi, al quale era unita una cospicua somma per l'obolo di san Pietro, fu letto dal conte de la Poer. Le altre deputazioni portarono pure molti doni.

Vanno pure annoverati grossi regali privati, come quelli del principe di Torlonia, che rimise al santo padre una tabacchiera d'oro con entro una cambiale di cento mila lire. Il signor Torlonia, che merita elogi per la sua generosità verso il sommo pontefice, non può essere egualmente encomiato per le somme che dà all'ordine dei gesuiti ed ai loro adepti, i più ostili alla nostra patria.

Senza di lui la *Società per gl'interessi cattolici* non potrebbe forse cospirare con tanta perseveranza, accanimento e successo a danno d'Italia, mantenendo sempre viva la face delle discordie civili; ma essa lo può fare dal momento che il pervenuto principe, oltre a straordinarie sovvenzioni, si è obbligato a pagarle mille lire al mese. È in parte col denaro del principe Torlonia che si fa il famoso plebiscito contro il Re ed il Governo nazionale, il cui risultato sarà presentato al papa il giorno di san Pietro, ed alle potenze entro il mese di luglio.

Il papa è stato molto malcontento della deputazione portoghese perchè si componeva di soli miguelisti, e della deputazione spagnuola che contava soli carlisti.

Disse eziandio ai portoghesi che avrebbe voluto vedere tutte le opinioni politiche rappresentate dalle deputazioni cattoliche, le quali pur troppo non ne rappresentavano sovente che una sola.

Ma la più virulenta scappata di Pio nono fu contro l'episcopato francese nel discorso che egli fece alla deputazione presieduta dal vescovo di Nevers. Per comprendere i motivi di questa filippica è d'uopo ricordarsi che era stata concertata al Vaticano una sollevazione generale delle popolazioni cattoliche contro i Governi in tutta l'Europa. Le prime dovevano dire ai secondi: « O rendeteci il papa re o vi rovesciamo tutti! » Il termine della rivoluzione oltramontana europea era il 16 giugno. Una delle forme di questa rivoluzione doveva essere l'invio di centomila pellegrini a Roma. Conforme alle istruzioni ricevute dal *Gesù* ed agli ordini del Vaticano, i comitati cattolici spiegarono dappertutto un'attività prodigiosa per sollevare le popolazioni contro le autorità; ma non furono ben secondati dall'episcopato. I vescovi, memori del Concilio vaticano, e forse anche ritenuti dalla propria coscienza, non vollero diventare strumenti puramente politici; essi non si agitarono abbastanza, non seppero o non vollero suscitare la rivoluzione europea; non inviarono pellegrini a Roma.

Il gran progetto andò dunque fallito; ma principale parte in questo disgraziato esito ebbero i vescovi francesi, i quali, sebbene cinque e poi due altri di loro abbiano presentato delle tardive petizioni all'Assemblea di Versailles in favore del potere temporale, non corrisposero generalmente all'aspettativa del Vaticano e alla parte primaria che era stata loro assegnata. L'insuccesso della rivoluzione ultramontana nel Belgio devesi principalmente attribuire al non essere stata secondata dai cattolici francesi per colpa dell'episcopato. *Inde irae* del Vaticano contro di loro. Perciò il discorso di sua santità a monsignor Forcade non fu dato dalla *Voce della Verità* nè dall'*Osservatore Romano*, essendo di quelli che non si pubblicano.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Daily News*:

Thiers ha scritto al signor Xavier Eyma una lettera pregandolo di esprimere la sua riconoscenza al signor Alessandro Dumas figlio. Invero sarebbe stato crudele se non fosse venuta alcuna manifestazione ufficiale di gratitudine al signor Dumas pei suoi sforzi nell'interesse dell'ordine, della famiglia e della religione. Parrebbe nondimeno che il signor Thiers fosse in particolar modo tenuto al Dumas per la parte della sua lettera che lo riguarda personalmente, parte che, come i nostri lettori ricorderanno, è assai lusinghiera. Thiers vi è distinto da tutti gli eroi che lo precedettero e gli si fa il complimento di aver conquistato una nuova specie d'immortalità. Noi non abbiamo nulla a ridire su questi tributi d'ammirazione a un ministro che ha superato molte difficoltà e da cui si aspetta moltissimo; nè vediamo il perchè il Dumas non dovrebbe essere ringraziato. Tocca alla Francia di considerare ciò ch'ella può attendersi da questo connubio dei signori Thiers e Dumas formante una macchina morale della forza di molti cavalli, al cospetto della quale i conati della licenza e della ribellione avranno ben poche probabilità di successo. L'aiuto che il signor Dumas ha dato al signor Thiers (indipendentemente, ne siamo certi, da ogni appoggio nelle elezioni suppletorie) dev'essere altamente gradito agli amici della moralità in Francia, i quali saranno lieti di vedere d'altra parte che il capo del potere esecutivo non esita ad accettare questo aiuto. Il prossimo romanzo di Dumas sarà senza dubbio aspettato ansiosamente da coloro che suppongono ch'egli abbia omai voltato una nuova pagina; e speriamo ch'essi non saranno sorpresi se questo romanzo riuscirà una imitazione più o meno libera di quello di Taylor: *Vivere e morir santamente*.

— Scrivono da Versaglia al *National*:

« Tre o quattro giorni sono, Clemente Duvernois, sulle mosse per lasciar l'Inghilterra, andò a far visita al nostro incaricato di affari e gli palesò la sua intenzione di rientrare in Francia.

« — Voi vi presenterete agli elettori? domandò il nostro incaricato.

« — Non ne so ancor nulla. Capirete bene che tanto io quanto il signor Rouher non possiamo presentarci se non siamo certi d'un grande successo.

« — E dove desiderate presentarvi candidato...?

« — A Parigi. Oh a Parigi soltanto! Io l'ho nutrito durante l'assedio, e spero che se ne ricorderà. Non voglio esser eletto in nessuna altra parte.

« Voi dunque non cessate, nè Rouher, nè voi, dall'accender nuove agitazioni nel paese uscito or ora dagli spaventevoli avvenimenti compiutisi?

« — Ma no, ma no. Noi non agiteremo. L'imperatore non vuole che noi siamo la causa di nessuna agitazione; egli non chiede ai suoi amici che una cosa, la pazienza; ogni ora che passa è guadagnata per noi; e se sappiamo aspettare, basteranno pochi mesi (sopratutto se i realisti levano la maschera) perchè la Francia intera richiami Napoleone III! »

— Secondo la *Patrie* ci sta attualmente organizzando nel dipartimento del Rodano, un corpo di cavalleria, la cui formazione è già avanzatissima e che deve far parte del nuovo esercito. Si pensa anche a ricostituire sopra un altro punto del territorio il materiale d'artiglieria, i cui treni hanno molto sofferto, e che deve ricevere un considerevole sviluppo.

Germania. La *Neue Preussische Zeitung* reca la risposta del dottor Döllinger al decano della Facoltà giuridica di Marburg, che gli conferì il grado di dottore ad *honorem*. Eccone il testo:

Accetto con piacere e con orgoglio questa distinzione e la prego d'essere interprete della mia riconoscenza profondamente sentita presso gli onorevoli colleghi di lei. È questa la prima volta che ad un uomo della mia condizione viene conferito un valido segno di benevolenza e di fiducia da parte di una corporazione scientifica, appartenente a confessione diversa; io spero quindi di non errare se considero questo come un precedente, che non rimarrà senza effetto nel futuro ordinamento delle cose nella nostra patria, adesso politicamente unita, ma confessionalmente ancora divisa. Noi tedeschi non possiamo, nè vogliamo respingere la speranza che presso all'unificazione dello Stato, sì felicemente conseguita, possa effettuarsi pur anco l'unione religiosa, e che la separazione trecento anni fa resa inevitabile e necessaria, in un futuro, sebbene possa essere lontano, ci riunisca insieme in una unità più pura e più eccelsa. La onorevolissima Facoltà vorrà dessa permettermi che io, ispirato dal vivo desiderio acchè un tal fine si raggiunga, saluti nel conferimento dell'alto onore attribuitomi, un fatto di lieto presagio per una futura armonia dello spirito, ed anche perciò mi rallegri.

Monaco, 15 giugno 1871.

D.r DÖLLINGER.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 26 giugno 1871.

N. 2121. Sull'istanza dell'ingegnere signor Girolamo Poppatti rappresentante della Società di Industria Nazionale di Torino, diretta ad ottenere il pagamento di Lire 4534:02 per forniture e pre-

[spe]zioni fatte pella costruzione dei caloriferi, e di una cucina economica ad uso del Collegio Provinciale Uccellis, la Deputazione Provinciale deliberò di pagare intanto le Lire 2600, accordate per l'indicato oggetto dal Consiglio Provinciale, riservandosi di disporre il pagamento delle rimanenti L. 1934 : 62 subitocchè avrà ottenuto la sanatoria del Consiglio.

N. 2276. L'appalto della manutenzione 1872 della strada Maestra d'Italia, di cui l'avviso 12 corr. N. 1927, venne aggiudicato al miglior offerente Cristofoli Angelo per L. 6694, cioè col ribasso di L. 108 : 24 sul dato peritale di L. 6802 : 24.

In esecuzione a quanto dispone il Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, la Deputazione Provinciale deliberò di far luogo al prescritto esperimento dei fatali. Seguirà tosto la pubblicazione del relativo avviso.

N. 2131. In conformità alla precedente deliberazione 23 giugno anno corrente N. 557 — 120, basata alle considerazioni contenute nella Nota Ministeriale 5 detto N. 26065, la Deputazione Provinciale statuì di assumere la spesa necessaria pel mantenimento e cura di una maniaca sconosciuta rinvenuta nel Comune di Pasiau di Prato nel giorno 9 agosto 1862, e ciò per l'epoca da 1 gennaio 1868 in avanti, salvo il diritto di rifusione verso la Provincia alla quale venisse riconosciuto appartenere quella povera maniaca; e frattanto dispose il pagamento a favore del civico Spedale di Udine della somma di L. 1559 : 38 per l'epoca da 1 gennaio 1868 a tutto dicembre 1870.

N. 2188. Venne disposto il pagamento di Lire 12,820 : 61 a favore di N. 31 ditte in causa ed a saldo di prigioni trimestrali e semestrali posticipate scadenti col 30 corrente pei locali che servono ad uso di caserma dei Reali Carabinieri.

N. 2186. Venne disposto il pagamento di 1660, a favore di Carlo Rizzani a saldo di prigione da 1 luglio a tutto dicembre p. v. pel fabbricato che serve ad uso di abitazione pel R. Prefetto.

N. 2184. Venne disposto il pagamento di L. 266 : 84 a favore di due ditte in causa ed a saldo di pigione semestrale postecipata scadente col 30 corrente pei locali che servono ad uso d'ufficio Commissariale in S. Daniele e Gemona.

N. 2185. Venne disposto il pagamento di Lire 239 : 40 in causa ed a saldo di pigione semestrale antecipata per i locali che servono ad uso d'ufficio dei R. Commissariati Distrettuali di Ampezzo e Tarcento.

N. 2183. Venne disposto il pagamento di Lire 2733 : 41 in causa ed a saldo indennità d'alloggio 1 semestre a. c. a favore dei Regi Commissarii Distrettuali e Reggenti.

N. 2275. Riscontrati gli estremi di legge, venne assunta la spesa di cura e mantenimento in questo civico Spedale di N. 13 maniaci appartenenti a questa Provincia.

N. 2135. Venne disposto il pagamento di L. 1500 a favore del Segretario-Economo Augusto Bodini quale fondo di scorta per le spese minute giornaliere di vitto occorrenti al Collegio Uccellis, salva produzione di regolare e documentata resa di conto.

Nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri 116 affari, dei quali N. 15 in oggetti di ordinaria amministrazione; N. 57 in affari di tutela dei Comuni; N. 7 interessanti le Opere Pie; N. 4 risguardanti il contenzioso amministrativo; e N. 33 riflettenti operazioni elettorali.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI.

Il Segretario Capo
Merlo

Dibattimento. Nella sera del 19 marzo decorso, certo Francesco Tajariol di Sacile feriva gravemente le due guardie municipali di quella Città, Luigi Regini ed Antonio Colombarotto, e poscia recavasi in fretta nella propria stanza situata nel così detto Convento delle Monache. I Reali Carabinieri, alla notizia del fatto, si recarono tosto colà per arrestarlo. Affacciatosi in quel mentre alla porta certo Eugenio Marchetot, si espresse che se non fosse stato solo, il Tajariol non sarebbe stato arrestato. Gli fu intimato di allontanarsi, e di non ingerirsi in affare che non gli spettava, ma non avendo egli obbedito, i Reali Carabinieri gl'ingiunsero di seguirli al loro quartiere. Procedendo in mezzo a loro si protestava ad alta voce innocente, e a quelle grida si raccolsero molte persone, le quali cominciarono a fare del chiasso, esprimendo che il Marchetot venisse lasciato in libertà. Con tuttociò i Carabinieri eseguirono il loro còmpito. In mezzo a quella folla trovavasi il co. Girolamo Bellavitis, ed avendo anch'egli presa la parola per ottenerne il rilascio, venne designato come eccitatore di quella turba, e come tale tradotto anch'esso agli arresti. In breve però fu riposto in libertà. Convien dire che il processo assunto in proposito abbia scemata d'assai la gravità del fatto che veniva attribuito al co. Bellavitis, perchè al dibattimento tenuto nei giorni 24 e 25 corr., in cui trattavasi l'affare del Tajariol, il co. Bellavitis e il Marchetot comparvero come imputati soltanto di contravvenzione per arbitraria ingerenza nella suddetta circostanza, onde impedire l'esecuzione del servizio per parte della pubblica forza. A quel dibattimento però non solo non risultò provato che il co. Bellavitis eccitasse il popolo a tumulto, ma lo stesso Brigadiere dei Reali Carabinieri asseverò che il Bellavitis in via d'interpellanza gli chiese soltanto se fosse stato possibile che il Marchetot venisse lasciato in libertà, in vista che la folla lo acclamava innocente, ma che non s'intruse minimamente per impedire l'esecuzione dell'arresto.

Questi risultati di fatto, emersi al dibattimento, consigliarono il Pubblico Ministero, rappresentato dal sig. Galetti, a chiedere l'assoluzione del co. Bellavitis e del Marchetot, e il R. Tribunale accolse pienamente una tale proposta. Il co. Bellavitis era difeso dall'avv. Gattini, il quale in questa circostanza eccezionale si trovò di pieno accordo col suo avversario legale, il Pubblico Ministero. Il Tajariol fu difeso assai bene dall'avv. Forni, ma, in onta ai suoi nobili sforzi, il Tribunale condannava il detto Tajariol a 6 mesi di carcere duro.

Colletta aperta il 23 giugno corr. a favore d'una povera famiglia.

Importo Ital.L.	12.25
Sig. N. N. di Latisana . . . . L.	5.—
Totale L.	17.25

Ugo Foscolo primo lavoro litografico del signor Passero Enrico.

Abbiamo osservata esposta nelle vetrine dei principali nostri librai la fiera effigie dell'immortale cantore dei Sepolcri, dipinta dal nostro concittadino sig. Passero; ed abbenchè questo lavoro non sia che un primo tentativo, esso peraltro è riuscito felicemente, vuoi per armonia di tinte, che per maestria e sicurezza di tratteggio.

A buon diritto quindi si possono aspettare dal giovine ed intelligente signor Passero lavori di maggior lena, specialmente s'egli sarà per porre in esecuzione il divisamento di recarsi per alcun tempo in qualche principale stabilimento nazionale od estero, onde perfezionarsi nell'esercizio dell'arte sua.

Teatro Minerva. Abbiamo il piacere di annunziare che la sera del 2 prossimo luglio avrà luogo a questo teatro uno straordinario trattenimento drammatico-musicale a beneficio dell'egregia istitutrice drammatica signora Gaetana Colombino. Ecco il programma della serata:

1. Scena ed aria nell'opera *Un ballo in maschera* eseguita dalla sig.a Teresa de Paoli Gallizio.
2. Duetto nel *Marin Faliero* eseguito dalla signora Ernestina Milanesi e dal sig. Pietro - Oreste D.r Fiecchi.
3. Cavatina nell'opera *Ernani* cantata dal signor Fiecchi.
4. Duetto nell'opera *Le due illustri rivali* eseguito dalle signore E. Milanesi e T. de Paoli Gallizio. Saranno accompagnate dal maestro Marchi che, insieme agli altri signori, gentilmente si presta.

Dopo si produrrà il nuovissimo dramma intitolato: *La Madonna degli Angeli* ovvero *Il matrimonio di Teresa*, diviso in tre atti

1. *La sorpresa inaspettata* — 2. *Il castello dell'emigrato* — 3. *La punizione dello spergiuro.*

Chiuderà lo spettacolo una brillantissima farsa.

Negl'intermezzi l'orchestra, che graziosamente si presta, eseguirà de' pezzi scelti, fra cui una polka-mazurka composta dal sig. Cesare Ripari per questa occasione, e dedicata alle gentili socie dell'Istituto.

Il favore col quale la signora Colombino fu accolta fra noi, non ci permette di dubitare dell'esito di questa serata che si raccomanda altresì per la varietà del programma e per la valentia di chi gentilmente ha aderito ad eseguirlo.

Nell'annunciare, da ultimo, che con questa recita la signora Colombino cessa d'appartenere al nostro Istituto filodrammatico, crediamo di esprimere un voto diviso da molti, augurando che le convenienze reciproche della Società e della nominata signora permettano di riconfermare quest'ultima nel posto finora occupato.

Grandi affissi esposti alle cantonate della nostra città annunziano il prossimo arrivo fra noi di una Compagnia equestre americana che è il *non plus ultra* del genere. L'*humbug* americano è in questi avvisi superlativo, ma pare che anche la realtà abbia a corrispondere perfettamente alle promesse e all'aspettazione destata dai cartelloni e dagli opuscoli-avvisi da cui la Compagnia si è fatta precedere.

Al giuocatori del Lotto. Col 1° del prossimo luglio per disposizione del ministro delle finanze viene tolta la tassa del 23 20 per cento che ora si riscuote sulle vincite degli ambi, restando però ferma per le altre vincite.

Commercio delle sete in Francia. Il 20 corrente giugno ebbe luogo, presso la Camera di commercio di Lione, una grande riunione dei delegati delle varie Camere di commercio e Camere consultive del Mezzogiorno, a proposito della progettata imposta sulle sete.

Ventitrè Camere vi erano state convocate, e l'Assemblea riuscì assai numerosa.

Dopo una chiara esposizione dello scopo della riunione e dello stato delle trattative intavolate a Versailles presso il governo, per ottenere che la progettata imposta sulle sete fosse respinta, il signor Bellon, delegato, ch'era appositamente ritornato da Versailles per assistere a quell'adunanza, entrò nei più minuti particolari delle trattative in discorso, nè dissimulò esservi ben poco da sperare sopra una conversione del signor Thiers. Il suo partito era preso, nè l'Assemblea saprebbe decidersi a fargli opposizione.

Tutto ciò che l'industria delle seterie e il commercio delle sete potevano sperare, si è che in luogo d'essere sottoposti al diritto del 20 per 0[0] on *drawback* all'uscita del prodotto fabbricato, loro si applicherebbe forse la imposta minima dall'1 al 2 per 0[0] senza *drawback*.

Dopo lunga ed animata discussione, l'adunanza si accomodò all'alternativa sussidiaria dell'imposta minima e deliberò che i delegati inviati a Versailles dovessero insistere in questo senso presso il governo. (*Diritto*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 27. L'accomodamento tra il conte Hohenwart e i capi del partito czeco è definitivamente conchiuso. I czechi hanno aderito in modo positivo a comparire nel *Reichsrath* per riformare lo statuto di dicembre. È sicura la nomina di Rieger a ministro per la Boemia.

L'odierno *Vaterland* reca il seguente telegramma di sensazione da Roma: « Il cardinale Antonelli notificò alla diplomazia un prossimo avvenimento che allarmerà il mondo » (!)

Monaco 26. Nell'ingresso trionfale delle truppe sarà rappresentata da deputazioni tutta l'armata bavarese.

Il nuovo ambasciatore italiano conte Greppi è qui arrivato.

La Baviera dà un contingente di 12 mila uomini all'armata tedesca di occupazione in Francia.

Roma 26. Il cardinale Franchi fu richiamato da Costantinopoli essendo completamente abortita la di lui missione.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Tachau, (Boemia) 26. In seguito ad un forte acquazzone, la città di Tachau fu inondata. Oltre 60 case furono travolte dall'acqua. Si deplora la perdita di 14 vite umane. Tutto il bestiame rimase annegato. I giardini e i campi sono orribilmente devastati. I ponti sono scomparsi senza lasciare alcun vestigio di sè.

— La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio particolare da Firenze:

Ecco il programma esatto pel viaggio del Re. — Mercoledì alle 2 pom. partenza per Napoli con treno diretto. — Venerdì pranzo di gala a Napoli. — Domenica mattina partenza per Roma, pranzo di gala e ricevimento delle Autorità locali e del Corpo diplomatico. — Lunedì sera o martedì mattina partenza per Firenze.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 giugno

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 giugno

Dopo un lungo discorso di *Torelli* contro il progetto ferroviario del Gottardo ed un discorso del relatore *Menabrea*, in favore, si approvò il progetto pel concorso dell'Italia nella costruzione della detta ferrovia.

Parigi, 27. Fino da ieri numerose domande pel prestito. Oggi grande affluenza alla sottoscrizione.

Parigi, 27. Francese 52.15; cupone staccato Italiano 57.55; Ferrovie Lombardo-Veneto 372.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 230.—; Ferrovie Romane 167; Obblig. Romane 153.25; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 168.—; Meridionali 126.—; Obbligazioni tabacchi 458; Azioni tabacchi 680; prestito

Vienna, 26. Il ministro delle finanze diede alla commissione finanziaria della delegazione austriaca le spiegazioni domandate sulla situazione finanziaria del 1872. Risulta che tutti i bisogni dello Stato pel 1872 copriranno completamente. In seguito a tale dichiarazione la commissione incominciera a discutere il bilancio della guerra nella prossima seduta.

Parigi, 26. I consigli di guerra non sono ancora convocati.

I giudici di istruzione militari andarono nei porti di mare per interrogare i prigionieri.

L'avvocato Floquet fu posto in libertà.

Le autorità prussiane proibirono agli ufficiali e soldati prussiani vestiti civilmente di visitare Parigi.

Circa un telegramma da Firenze relativo a spiegazioni passate tra la Francia e l'Italia per gli arruolamenti di Charette, una corrispondenza da Versailles dice che queste spiegazioni riferisconsi a fatti abbastanza lontani. Questi volontari erano poco numerosi e d'altronde furono licenziati in maggio. Gli arruolamenti cessarono molto prima. Charette e Cathelineau non ebbero mai altra idea che di difendere l'ordine in Francia.

Vienna, 27. Il ministero delle finanze facendo ieri alla Commissione finanziaria della delegazione austriaca l'esposizione sul bilancio cisleitano pel 1872 disse che le entrate ascenderanno a 309 milioni e le spese 346. Vi sarà un *deficit* di 37 milioni. Il ministro propose per coprirlo l'emissione dei titoli di rendita ancora disponibili; con tale operazione il *deficit* si coprirà fino al piccolo residuo di tre ad otto milioni, la qual somma non presenterebbe alcuna difficoltà.

Parigi, 27. La rivista si farà definitivamente giovedì.

Un decreto crea una legione di gendarmeria mobile dell'effettivo di 1222 uomini, composta di cavalleria e fanteria e destinata alla sicurezza a Versailles e di recarsi nei dipartimenti se occorresse.

La Banca di Francia decise di pagare fr. 30 per azione a saldo del dividendo 1870, e 70 pel primo dividendo 1871.

Gambetta accettò una candidatura a Parigi.

Madrid, 27. Il ministero ha ritirato la sua dimissione e si pretenderà oggi alla Camera ed al Senato. Non puossi ancora considerare la crisi come terminata. Si fanno grandi elogi all'attitudine severamente costituzionale del Re.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V.L. minimo		massimo		adequato	
27	Giapponesi polivoltine	1956	55							3	20
	Giapponesi annuali	18823	10	389	—	4	26	5	81	4	30
	nostrane gialle e simili	345	50	18	50					4	99

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 giugno

Rendita	60.72	Prestito naz.	82.97
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.98	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,80.—
Londra	26.36	Azioni ferr. merid.	391.50
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	180.—
Obbligazioni tabacchi	485.25	Buoni	468.50
Azioni »	709.50	Obbl. eccl.	79.82

VENEZIA 27 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto		fin corr.	
Rendita 5% god. 1 gennaio	60.60	—	60.70	—
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	82.75	—	82.90	—
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—.—	—	—.—	—
» Regia Tabacchi	—.—	—	—.—	—
Obbligaz. »	—.—	—	—.—	—
» Beni demaniali	—.—	—	—.—	—
» Asse ecclesiastico	—.—	—	—.—	—

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20.98	—	20.99	—
Banconote austriache	—.—	—	—.—	—

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5.— %	—.— —
dello Stabilimento mercanticale	5.— %	—.— —

TRIESTE, 27 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.85 —	5.86 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.90 —	9.92 —
Sovrane inglesi	»	12.46 —	12.48 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.75	123.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA al 26 al 27 giugno

		al 26	al 27
Metalliche 5 per 0[0] fior.		59.40	59.25
Prestito Nazionale	»	69.—	68.90
» 1860	«	99.90	99.70
Azioni della Banca Naz.	»	782.—	780.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	295.30	297.80
Londra per 10 lire sterl.	»	124.20	124.25
Argento	»	122.—	122.15
Zecchini imp.	»	5.88 —	5.87 1[2
Da 20 franchi	»	9.88 —	9.92 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 giugno

			da		a
Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.56	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	»	17.—	»	17.31
Segala	»	»	14.60	»	14.75
Avena in Città	» rasato	»	12.75	»	12.87
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.50
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.60
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.40
Miglio	»	»	—.—	»	14.28
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	16.—	»	16.50
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	24.52

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 450-425 3

Distretto di Latisana

Municipii di Palazzolo dello Stella e Precenico

AVVISO

A tutto il 15 luglio p. v. è riaperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgiva delle consorziate Comuni di Palazzolo e Precenico cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1604.80 cioè l. 840 a carico della prima, e l. 764.80 a carico della seconda.

Li documenti dei quali sarà corredata l'istanza, e le condizioni della Condotta sono annunciate nell'avviso 19 marzo 1871 n. 214 e 227 inserito nel *Giornale di Udine* n. 71.

L'istanza sarà presentata al protocollo del Municipio di Palazzolo.

Dai Municipii di Palazzolo e Precenico li 20 giugno 1871.

Pel Municipio di Palazzolo
Il R. Delegato straordinario
MONTI

Pel Municipio di Precenico
L'Assessore anziano
G. FANTINI

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

Attesa rinuncia dell'attuale Segretario Municipale, si apre il concorso a tale posto a tutto 31 luglio p. v.

Gli aspiranti produrranno i documenti dalla legge prescritti entro tale termine presso questo ufficio Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in servizio col 1. settembre p. v.

Dall'Ufficio Municipale
Pagnacco, 21 giugno 1871.

Il Sindaco
L. DI CAPORIACCO.

Il Segretario
3 *V. Luccardi*

ATTI GIUDIZIARII

N. 1136 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero erettosi in seguito al decreto 18 novembre 1870 n. 12525 attergato ad istanza pari data e numero prodotta da Valentino fu Mattia Qualizza, al confronto di Giacomo fu Antonio Preden assente e rappresentato dal curatore avv. D.r Carlo Podrecca, nonchè in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Per aspirare all'asta dovrà precedere un deposito cauzionale del decimo del valore di stima.

II. In questo quarto esperimento si venderanno le realità a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà l'intiero prezzo di delibera presso la Tesoreria Provinciale di Finanza in Udine e comprovarne il fatto versamento, ed allora gli sarà restituito il deposito cauzionale altrimenti perderà il deposito cauzionale, che sarà devoluto all'esecutante a titolo di danno.

IV. L'esecutante sarà ammesso all'asta senza deposito cauzionale, e riuscendo deliberatario verserà la somma superiore al suo credito con interessi e spese. Il deliberatario acquista a rischio e pericolo senza garanzia i diritti dell'esecutante sul fondo venduto, e a di lui carico stanno le spese dell'aggiudicazione.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta site nel circondario di Polgora.

Lotto 1.

Casa di abitazione con cortile in map. al n. 2991 di pert. 0.09 rend. l. 3.00 stimata it. l. 363.80.

Lotto 2.

Porzione di casa al piano superiore adiacente alla descritta in map. al n. 2976 senza superficie colla rend. di l. 1.80 stimata l. 196.09.

Lotto 3.

Casa colonica con cortile in map. al n. 2664 di pert. 0.06 rend. l. 2.40, stimata l. 163.21.

Lotto 4.

Orto con frutti detto Vart in map. al n. 2981 di pert. 0.14 rend. l. 0.28, stimato l. 58.16.

Lotto 5.

Prato con frutti detto Podvartam in map. al n. 2552 di pert. 1.15 rend. l. 0.17, stimato l. 21.63.

Lotto 6.

Prato con frutti detto Podvartam in map. al n. 2951, 2932 di pert. 0.07 rend. l. 0.08, stimato l. 16.89.

Lotto 7.

Prato con frutti detto Par-pozzalo in map. al n. 2605 di pert. 0.09 rend. l. 0.10, stimato l. 11.03.

Lotto 8.

Prato con frutti e castagni detto Uciaspui in map. al n. 2635 di pert. 1.93 rend. l. 3.28, stimato l. 197.53.

Lotto 9.

Frutteto detto Navartzi in map. al n. 2620 di pert. 0.19 rend. l. 0.32 stimato l. 38.73.

Lotto 10.

Coltivo da vanga arborato vitato, con parcella prativa detto Ulasne in mappa al n. 3040 e 3061 di unite pert. 4.62 rend. l. 3.64, stimato l. 315.47.

Lotto 11.

Coltivo da vanga detto Zuccosnizo in map. al n. 2866 di pert. 0.75, rend. l. 0.75, stimato l. 132.45.

Lotto 12.

Prato con frutti e parcella zappato detto Ulasne in map. al n. 2858 di pert. 2.07 rend. l. 2.50, stimato l. 153.14.

Lotto 13.

Coltivo da vanga detto Upnoi in map. al n. 673 di pert. 0.27 rend. l. 0.47, stimato l. 49.38.

Lotto 14.

Prato con castagni fruttiferi detto Udoline in map. al n. 682 di pert. 3.53 rend. l. 6.00, stimato l. 178.32.

Lotto 15.

Prato cespugliato detto Podiellam in map. al n. 2818 di pert. 1.67 rend. l. 1.85, stimato l. 74.07.

Lotto 16.

Prato detto Urelichi-grivi in map. a n. 2941 di pert. 0.26 rend. l. 0.29 stimato l. 23.16.

Lotto 17.

Coltivo da vanga detto Nascal in map. al n. 3007 di pert. 0.13 rend. l. 0.22, stimato l. 34.82.

Lotto 18.

Casolare aderente al cortile detto Nascal in map. al n. 5287 di pert. 0.08 rend. l. 1.20, stimato l. 117.31.

Lotto 19.

Coltivo da vanga con parcelle arbose detto Uronza in map. al n. 3013 di pert. 0.56 rend. l. 0.67, stimato l. 67.19.

Lotto 20.

Prato detto Panchedgnu in map. al n. 2720 di pert. 0.05 rend. l. 0.28, stimato l. 4.29.

Lotto 21.

Prato detto Zucasto in map. al n. 3001 *a* di pert. 0.06 rend. l. 1.17, stimato l. 5.73.

Lotto 22.

Prato con frutti detto Zucasto in map al n. 2995 di pert. 0.53 rend. l. 1 00 stimato l. 75.41.

Lotto 23.

Coltivo da vanga detto Zachisa in map. al n. 5424 di pert. 0.15 rend. l. 0.26, stimato l. 36.14.

Lotto 24.

Coltivo da vanga arborato vitato con frutti e ripe erbose detto Zanlanzam in map. alli n. 2439, 3167, 3386 di unite pert. 1.87 rend. l. 2.25 stimato l. 209.87.

Lotto 25.

Prato arb. vit. detto Zaclanzam in map. al n. 3169 di pert. 0.16 rend. l. 0.19, stimato l. 12.34.

Lotto 26.

Prato con parcella zappato detto Utrichesa in map. al n. 684, 685 di pert. 2.75 rend. l. 2.03, stimato l. 174.38.

Lotto 27.

Prato detto Padcostio in map. al n. 5099 di pert. 1.25 rend. l. 1.39 stimato l. 62.72.

Lotto 28.

Prato con castagni detto Ucostagenis in map. al n. 3456 di pert. 3.26 rend. l. 4.11, stimato l. 124.49.

Lotto 29.

Prato detto Nadpezzam in map. al n. 4330 di pert. 0.38 rend. l. 0.27, stimato l. 21.60.

Lotto 30.

Prato boscato fra rupi detto Zavarilam in map. al n. 3603 di pert. 2.56 rend. l. 1.00, stimato l. 88.90.

Lotto 31.

Prato boscato fra rupi detto Zapatocam in map. al n. 3648 di pert. 2.63 rend. l. 1.03, stimato l. 116.02

Lotto 32.

Prato boscato forte detto Zapatocam in map. al n. 3649 di pert. 0.94 rend. l. 0.97, stimato l. 34.56.

Lotto 33.

Prato arb. vitato con frutti detto Podranni in map. al n. 266 di pert. 1.56 rend. l. 1.11, stimato l. 74.13.

Lotto 34.

Coltivo da vanga arb. vitato con parcella prativa, boscata, e casolare ad uso fienile detto Podranni in mappa alli n. 248, 249 di pert. 8.46 rend. l. 4.67, stimato l. 316.61.

Lotto 35.

Prato detto Podmejami in mappa al n. 3079 di pert. 0.41 rend. l. 0.30, stimato l. 28.72.

Lotto 36.

Bosco ceduo forte detto Ustarmizi-Umberza in map. al n. 5201, 5203 di unite pert. 6.40 rend. l. 1.15, stimato l. 340.80.

Lotto 37.

Utile Dominio del pascolo boscato fra rupi detto Usserochim in mappa al n. 4698 *c* di pert. 2.01 rend. l. 0.22, stimato l. 42.10.

Lotto 38.

Utile Dominio del prato cespugliato con particella zappata, detto Podmejam in mappa alli n. 3085 *a* 3088 *c* di unite pert. 1.11 rend. l. 0.13, stimato l. 62.17.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 aprile 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Dondo.

N. 3668 3

EDITTO.

In seguito ad odierna istanza al n. 3668, si rende noto che Giov. Maria, e Giovanni fu Gio: Battista De Luca possidenti di Treppo Grande hanno revocati i mandati di procura 2 Aprile 1869 n. 2086 e 7 Marzo 1871 n. 2360 per atti del Notajo D.r Vincenzo Anzil di Collalto, da essi rilasciati al loro nipote De Luca Gio: Battista di Giuseppe pure di Treppo Grande.

Dalla R. Pretura in Tarcento,
li 19 Giugno 1871

Il R. Pretore
COFLER.

N. 3539 3

EDITTO

Si rende noto ad Angelo fu Daniele Corrado frazione di Tramonti di Sotto, assente d'ignota dimora, che Domenica fu Sante Bidoli vedova di Daniele Corrado di là ha prodotto a questa Pretura la petizione 29 maggio 1871 n. 3539 in di lui confronto nei punti di liquidità del credito di Venete lire 1602.10 pari ad it. l. 791.34 per pensione vitalizia a tutta scadenza 29 marzo 1871 in dipendenza al contratto 29 settembre 1865 — di conferma della prenotazione accordata da questa Pretura con decreto 17 maggio corr. n. 3261 — pagamento della somma stessa — e rifusione di spese, sulla qual petizione fu indetta l'aula 21 luglio p. v. ore 9 antim. e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro D.r Lepido Spilimbergo affinchè la lite prosegua a termini del Giud. Reg.

Dovrà pertanto esso Corrado o comparire personalmente, od offrire al destinatogli curatore le credute istruzioni per la difesa o destinare, ed indicare al Giudice altro difensore, altrimenti non potrà attribuire che a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, li 29 maggio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 2521 2

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo, in seguito a requisitoria 25 aprile p. p. n. 2451 del R. Tribunale di Udine, rende noto, che sopra istanza della Ditta fratelli Tellini, di Udine, al confronto di Valentino Bulfoni, di Codroipo, terrà nella sua residenza nei giorni 5, 13 e 20 luglio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei fondi in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

1. I fondi saranno alienati nei tre lotti sotto descritti, e in tre esperimenti Al primo e secondo non potranno essere deliberati che ad un prezzo superiore a quello della stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante, ed i creditori iscritti Regolo Strazza, Gio. Torre e Leopoldo Abeles, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima del lotto o lotti ai quali intenderà aspirare.

3. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l'esecutante dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera e nei successivi otto giorni offrirne la prova, mediante il deposito presso la Commissione dei depositi presso la R. Pretura di Codroipo del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.

4. Effettuato il deposito, di cui all'art. III ogni deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso degli enti deliberati e quindi staranno a di lui carico i pesi relativi senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

5. Coerentemente all'art. III l'esecutante, restando deliberatario, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dal dì della delibera a quello del deposito, autorizzato poi a trattenersi la somma spettantegli, quale creditore inscritto. Esso esecutante potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso degli enti deliberati subito dopo la delibera.

6. Non effettuando il deliberatario il deposito del prezzo, come all'art. III si procederà a nuova asta a tutto di lui rischio, pericolo e spese, per le quali risponderà intanto il decimo depositato a cauzione.

7. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito, o depositi effettuati dal deliberatario dalla Banca del Popolo l'importo delle spese esecutive, le quali verranno giudicate dal Giudice senza uopo di attendere la graduatoria.

Fondi da subastarsi

Lotto I. In mappa di Codroipo al n. 3707 terreno aratorio di cens. pert. 5.25 rend. l. 1.84, n. 3708 terreno aratorio di cens. pert. 1.80 rend. l. 0.63, stimati complessivamente it. l. 220.

Lotto II. n. 3758 aratorio di cens. pert. 3.30 rend. l. 1.16 stimato it. l. 260.

Lotto III. n. 1533 casa di cens. pert. 0.06 rend. l. 15.72 stimato it. l. 650.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo li 3 maggio 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.